

«FATECE LARGO CHE PASSAMO NOI»

- Tizio, nel corso di una lite per motivi di traffico avvenuta in pieno giorno viene a contatto con Caio, il quale lo minaccia di morte, profferendo la seguente frase: *"tu non sai con chi ti stai mettendo, qui comandiamo noi. Sei morto"*.
- A quel punto, Tizio estrae una pistola e, dirigendo l'arma verso le gambe di Caio, esplose un colpo che attinge la persona offesa ad un polpaccio, profferendo la seguente frase: *"mo te faccio vedè chi semo noi"*.
- La scena viene ripresa da un sistema di video sorveglianza e, acquisito il relativo filmato, la pg riconosce effettivamente Tizio nell'esecutore del ferimento (essendo lo stesso gravato da precedenti penali, sia pure non per fatti della stessa indole).
- Ancora, alcuni testimoni - che pure non saranno in grado di riconoscere Tizio - forniscono però alla polizia giudiziaria il numero di targa dell'auto sulla quale lo hanno visto allontanarsi dal luogo dell'occorso (relativa ad una vettura di proprietà dello stesso Tizio).
- Dopo alcuni giorni, questi viene attinto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere con la quale gli viene attribuita la contestazione provvisoria di tentato omicidio e porto abusivo di arma, entrambi aggravati dall'art. 416 bis 1 I comma c.p., in ragione del ritenuto uso del "metodo mafioso" essendo avvenuto il fatto in pieno giorno alla presenza di molti passanti, accompagnato dalla frase dianzi riportata.
- Assunta la difesa di Tizio, il candidato rediga l'atto più idoneo alla difesa del suo assistito.

